

# **DIÁLOGOI**

**15**



Marco Pannella, Roberto Donadoni  
**Visitare i carcerati**

Prefazione di Andrea Orlando

MARCIANUM PRESS

©2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia  
t 041 27.43.916 – f 041 27.43.971  
marcianumpress@marcianum.it  
www.marcianumpress.it

*Progetto grafico Tomomot, Venezia*

ISBN 978-88-6512-480-2

## Indice

- 7    Prefazione  
      *di Andrea Orlando*
- 23   Presentazione  
      *di Roberto Donadoni*
- 27   Nota del curatore
- 29   Visitare i carcerati
- 63   Postfazione  
      *di Rita Bernardini*



## **Prefazione**

L'ondata di commozione che ha investito il Paese, alla scomparsa di Marco Pannella, ha dimostrato quanto forte fosse il suo legame con il Paese. Marco Pannella ha attraversato oltre cinquant'anni di storia italiana, lasciando un segno profondo.

Per questo, prendendo la parola nel Parlamento per commemorarne la figura, ho sentito anzitutto il dovere di richiamare le parole e gli accenti che si sono ascoltati nelle ultime settimane, quando l'aggravamento delle condizioni di salute di Marco ha raggiunto l'opinione pubblica.

Sono lieto di avere occasione di rivedere e di riproporre in questo libro il discorso che ho tenuto nel Senato della Repubblica. Capita che si sia

chiamati a prendere la parola all'improvviso, soprattutto in circostanze tristi: così è stato anche questa volta. Ma io avevo voluto comunque dire cose che non fossero soltanto occasionali, e a restituire anzi il valore ed il senso di un'esperienza politica e intellettuale unica.

Per questo, del resto, negli ultimi giorni mi ero recato, come molti, in via della Panetteria, nell'abitazione di Marco Pannella, accompagnato da quattro detenuti del carcere romano di Rebibbia.

È una bella consuetudine dei radicali – ho detto in Senato – recarsi in visita negli istituti penitenziari durante il triduo pasquale. Quest'anno, le condizioni di salute non hanno permesso a Marco di lasciare la sua abitazione, e così avevo pensato di regalargli questa visita, per dimostrargli la mia sincera gratitudine per l'impegno da sempre profuso dai radicali italiani e da lui stesso per i diritti dei detenuti.

Il carcere – ho usato sue parole – non può essere una «struttura di persecuzione sociale» per la soluzione di due problemi che non si sa